



Parrocchia Santa Rita da Cascia

Via Cesare Beccaria, 22

30026 PORTOGRUARO (VE)

www.srita.info – EMAIL: santaritaportogruaro@gmail.com

don Livio Tonizzo 349 140 64 18 Tel. 0421 74 696.

Email: donliviotonizzo@gmail.com

Suor Rosita: 331 132 42 63

Codice IBAN: IT68 V089 0436 2400 4900 3010 649 Banca Prealpi SanBiagio.

Causale: spese gestione o Caritas o celebrazione ss. Messe....

FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 21 / 24 MAGGIO 2020

RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI

Ci è servita questa esperienza del Coronavirus?

**Oggi,
domenica 24 maggio**
solennità
dell'Ascensione,
alle ore 16.00

Canto dei Vespri solenni in onore a **S. Rita** e benedizione delle rose. La processione per il momento non si può fare.

Non si tratta semplicemente della riapertura di un luogo sacro, delle nostre chiese che sono sempre rimaste aperte. Si tratta piuttosto di ritornare a manifestare il nostro essere comunità, il nostro essere famiglia.

- Per noi, l'eucaristia non è un semplice rito, è un incontro, unico e insostituibile, reale e concreto, con il Cristo risorto. Questo incontro per noi è vitale, come l'aria che respiriamo; non possiamo più stare in apnea.

L'eucaristia è stata istituita da Cristo per fare la Chiesa. Quello che abbiamo vissuto in questi mesi è stata un'emergenza, che non può assolutamente essere equiparata alla normalità; partecipare all'eucaristia e guardare la messa attraverso uno schermo non si equival-

gono. Abbiamo bisogno di ritornare ad occupare l'aula ecclesiale, pur con tutta la prudenza e gli accorgimenti necessari, per sentirci assemblea convocata e animata dallo Spirito di Dio. Il Popolo di Dio non è spettatore passivo di un rito compiuto dal prete, ma celebra sotto la presidenza del prete con una presenza attiva e responsabile. Non basta guardare la Messa alla televisione, bisogna esserci e partecipare: L'invito alla partecipazione è personale e proviene da Dio; la risposta personale a questo invito esprime la decisione di vivere in comunione con Dio e con i fratelli.

- L'eucaristia è cibo che nutre, è medicina che cura, è forza che plasma la comunità, è amore che rende la Chiesa una casa accogliente per tutti, è inquietudine interiore che apre al servizio.

Nell'eucaristia ogni diversità si ricompone, ogni bisogno trova qualcuno che si curva su di esso con amore. Non basta celebrare l'eucaristia, bisogna diventare "eucaristia nella vita", fraternità ecclesiale. La celebrazione eucaristica è il sacramento della fraternità. Non si può celebrare ignorandosi reciproca-

mente, da estranei; non si può celebrare divisi o da nemici, con tensioni o mordendosi reciprocamente; non si può celebrare non facendosi carico dei poveri (opere di carità); non si può celebrare trascurando i bambini, i ragazzi, i giovani (dimensione educativa); non si può celebrare dimenticando gli ammalati e i carcerati per la fede. Noi non possiamo vivere senza l'eucaristia settimanale. Per noi la domenica è il giorno dell'eucaristia: per chiedere perdono, ascoltare la Parola di Dio, rendere grazie e chiedere aiuto, affidare alla misericordia di Dio il mondo intero, la Chiesa e i nostri cari defunti, nutrirci del suo corpo e del suo sangue.

COME VIVEREMO ?

Dopo il lockdown dei due mesi passati, siamo entrati nella fase 2 che, se vede allentate molte misure di restrizione per la prevenzione del contagio del coronavirus, sarà comunque ancora caratterizzata da disposizioni di distanziamento sociale, soprattutto per i minori e le figure educative a loro dedicate. In questo momento sono ancora premature le ipotesi di norme di prevenzione da adottare nelle attività di Oratorio estivo.

Dobbiamo essere però ben consapevoli che esse rappresentano le prime e ineludibili condizioni di praticabilità, cui dovremo attenerci con intelligenza e responsabilità. Ma c'è un secondo aspetto da considerare, che ugualmente ci condiziona: l'incertezza. Essa ha a che fare con la curva del contagio dopo le progressive riaperture delle attività, con la crisi economica che si preannuncia molto acuta, con le incognite della vita sociale, dipende dalle disposizioni normative del Governo, si confronta con le loro attuazioni regionali e, non da ultimo, è un'incertezza che pervade anche le nostre comunità, tra timori ed entusiasmi. Se impariamo a fare i conti con l'incertezza radicale legata al nostro essere creaturale, l'emergenza del Covid-19 ci costringe a convivere – per molti mesi ancora – con queste forme di incertezza, chiedendoci sì di programmare ma senza aspettarci certezze procedurali irrimediabili, con l'umiltà di chi chiede e attende luce per un passo alla volta. Non sarà facile ma dovremo aiutare anche i nostri educatori ed animatori a «stare» in questo tempo inedito, con la forza e la certezza (quelle sì!) che vengono dal Signore.

VANGELO DELL'ASCENSIONE

Il vangelo dell'Ascensione presenta i discepoli che, in obbedienza alle parole del Risorto trasmesse loro dalle donne, si sono recati in Galilea: "Andate ad annunciare ai miei discepoli che vadano in Galilea: là mi vedranno" (Mt 28,10). Là, di fronte al Risorto, si prostrano e adorano. Ma "Vedendolo si prostrano, ma restavano dubbiosi". Del resto questa è la condizione consueta dei credenti, che conoscono nella loro reale esperienza di fede la coabitazione del credere con il dubitare. La fede non è un atto totalitario, ma di libertà, che genera una pratica non assolutistica o fanatica, ma mite e dialogica. La fede non è esente dal dubbio e il dubbio di fede non è necessariamente e sempre negativo. La fede cristiana non si impone come certezza irrefutabile, ma si offre alla scelta e alla libera risposta umana. Più che la negazione della fede, allora il dubbio può essere colto come inerente la struttura stessa della fede nel Dio che si è rivelato nell'umanità mite e umile di Gesù di Nazaret (cf. Mt 11,29).

Il vangelo secondo Matteo si chiude dunque con una parola del Risorto che esce dalle pagine e raggiunge e interpella le vite dei credenti e delle comunità cristiane nella storia. Il Gesù che aveva inviato i discepoli in missione volendoli come *chiesa povera* ("Non procuratevi oro, né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone": Mt 10,9-10), ora è il Risorto che invia discepoli che sono una *povera chiesa*: è una comunità di *poveri uomini* - Undici, non più Dodici, una comunità monca che ha conosciuto l'abbandono e anche la fine tragica di uno di loro, Giuda, che secondo l'evangelista Matteo, si è dato la morte (Mt 27,3-10) -; è una comunità di *poveri credenti*. Il vangelo di Matteo, ci autorizza a estendere a livello ecclesiale l'immagine del vaso di argilla che porta in sé il tesoro prezioso del vangelo: non solo il corpo del singolo credente, ma anche il corpo ecclesiale, ogni corpo comunitario, è vaso fragile depositario di un dono che lo eccede (2Cor 4,7).

Il mandato di insegnare e fare discepoli le genti è un compito generante e significa *educare alla fede, trasmettere la fede*, esercitare un compito di paternità che introduca l'uomo alla relazione con Dio. Questo il compito della chiesa nella storia "fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Compito che la chiesa può assolvere se si affida alla *promessa* del Risorto: "Io sono con voi fino alla fine del mondo".

Condizione necessaria per adempiere il mandato missionario del Risorto, è di essere liberati da ogni forma e volontà di potere. La missione avviene non contando su un proprio potere, ma sul fatto che con la resurrezione ogni potere è stato dato (da Dio) a Cristo: "A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra: andati, dunque, fate discepoli ...". È questa liberazione dal potere, dall'aver potere sulle persone e sulle realtà (in terra) e magari su Dio (in cielo), che fonda la possibilità della fecondità della missione dei discepoli. Così come lo è l'insegnare solo ciò che Gesù ha comandato, l'essere cioè liberati dal voler imporre o predicare la propria parola.

Liberati da ogni volontà di potere essi potranno essere abitati dalla forza rigenerante della misericordia che è la volontà del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Forza che fa rinascere chi vi è immerso alla coscienza di essere figlio di Dio, da lui amato e riconosciuto.

CATECHISTI ECATECHISTE

Lunedì 25 maggio alle ore 21.00 in Concattedrale a San Marco di Pordenone il Vescovo presiede il momento di preghiera a conclusione dell'anno catechistico teletrasmesso sul Canale il 13.

CHIUSURA MESE MAGGIO

Venerdì 29 maggio alle ore 20.30

presso il piazzale della chiesa di San Antonio chiudiamo il mese di maggio con la recita del santo Rosario animato dai ragazzi e ci prepariamo alla Tredicina di San Antonio il 13 giugno. E' un'occasione per pregare insieme e ritrovare tutte le famiglie e i ragazzi del catechismo dopo questi mesi di isolamento epidemico.

Intenzioni ss. Messe

Le Ss. Messe feriali e festive vengono celebrate aperte al pubblico. La s. Messa feriale delle **ore 8.30** viene preceduta dalla preghiera delle Lodi.

Lun 25 h 8.30
+ De Mercurio e Nicoletta

Mart 26 h 8.30
+ anime

Mer 27 h 8.30
+ Anime

Giov 28 h 8.30
+ Anime

Ven 29 h 8.30
+ Anime

Ore 20.30 nel piazzale della chiesa di San Antonio: chiusura del mese di maggio.

Sab 30 h 17.00 a San Antonio
+ Mior Maria

h 18.30 in parrocchiale
+ Adele e Giovanni Battista
+ Agostino ed Ernesto
+ Maria Gravante
+ Mario e Maria

Dom 31 Solennità di Pentecoste
h 9.00 a San Antonio
+ Per la Comunità

h 10.30 in parrocchiale
+ Maria e Vittorio
+ Luigia e Giuseppe Covassi
+ Mares Pietro ed Elisa
+ Danilo e Marisa Piccolo
+ Darfin Egidio e Angelina